

**Francesca Tomassini**

AA. VV.

*Un'altra società. Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*

A cura di Sergio Campailla

Venezia

Marsilio

2012

ISBN: 978-88-317-1291

Sergio Campailla, *La persuasione e la menzogna*

Valerio Cappozzo, *Il percorso universitario di Carlo Michelstaedter dall'archivio dell'Istituto di Studi Superiori*

Arnaldo Colasanti, *Insonnia e dolore in Carlo Michelstaedter*

Simona Costa, "Dal punto di contatto" alle "sfere dell'ombra". Sull' "Epistolario" di Carlo Michelstaedter

Paola Culicelli, *Michelstaedter personaggio*

Yvonne Hütter, *Michelstaedter post moderno. Il concetto di scienza in Carlo Michelstaedter e Richard Rorty*

Filippo La Porta, *Il romanzo mancato di Michelstaedter*

Marco Menato, *Il Fondo Carlo Michelstaedter. Appunti documentari e bibliografici*

Maria Carla Papini, *L'opera in versi di Michelstaedter e la poesia del primo Novecento*

Rosalia Peluso, *La repubblica teoretica. La variante michelstaedteriana dell'antiplatonismo contemporaneo*

Fabio Pierangeli, *Il sasso del San Valentin*

Antonio Pieretti, *Michelstaedter e il coraggio dell'impossibile*

Roberto Salsano, *Michelstaedter, d'Annunzio e il mondo della vita*

Donatella Shürzel, *Carlo Michelstaedter e l'Istria*

Christian B. M. Berlakovits, *Testimonianza*

«Cominciamo dal cuore»: così Sergio Campailla, interrogandosi sul cuore appunto, ovvero la magica parola-chiave del pensiero e dell'opera di Michelstaedter, la *persuasione*, apre questa miscellanea, frutto del Convegno internazionale *Un'altra società. Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, tenutosi a Roma nei giorni 23-24 novembre 2010 e promosso, nell'anno delle celebrazioni per il centenario della morte di Michelstaedter, dall'Università di Roma Tre con la collaborazione della Provincia di Roma. Come suggerisce il titolo, ci si interroga sul tentativo di proporre *una società altra*, quale emerge dalle riflessioni e dalla ricerca etica di Carlo Michelstaedter. Una figura, questa, che, per le caratteristiche della sua tormentata e breve biografia, potrebbe incorrere nei lacci di quella che fu la sua nemica giurata, la *rettorica*: rischio che questi saggi sanno ben evitare.

Nei vari interventi, l'analisi del percorso intellettuale del giovane filosofo goriziano spesso si unisce e sovrappone ai sondaggi biografici. Quando si parla di Carlo Michelstaedter, è infatti impossibile prescindere dalla sua vita e soprattutto dal suo suicidio a soli ventitré anni, appena prima di discutere la tesi di laurea, *La persuasione e la rettorica*, destinata a diventare il suo lavoro più celebre.

A muovere questo volume è certo la volontà di scavare nella formazione, nella rete di amicizie e nei rapporti familiari di Carlo, per comprenderne a fondo la personalità e per cogliere aspetti nascosti di un intellettuale estremamente affascinante e in parte misterioso. Il secondo punto focale che riunisce i singoli interventi è lo stringente confronto tra il pensiero michelstaedteriano e la cultura

filosofica e letteraria contemporanea: un confronto da cui emerge la grande attualità delle posizioni maturate dal giovane Carlo.

Ad aprire il volume è Sergio Campailla, appassionato biografo e critico dell'opera di Michelstaedter, che proprio a lui deve gran parte della sua diffusione. Campailla parte, come si è visto, dal concetto di *persuasione*, fondamentale chiave di accesso al pensiero michelstaedteriano, per sviluppare quindi un confronto diretto tra Carlo e suo padre Alberto, uomo di cultura, professionista stimato e riconosciuto a Gorizia, direttore dell'agenzia locale delle Assicurazioni Generali e soprattutto conferenziere apprezzato. Tra gli scritti di Alberto, Campailla individua una conferenza tenuta a Trieste nel 1894, dal titolo *La menzogna*, come la sua opera d'occasione più interessante e significativa: «sia pure prolissa, d'intrattenimento, eclettica, gonfia di citazioni, ma impegnativa, riflette una visione del mondo e dei problemi, contiene una filosofia empirica e una pedagogia. Se Carlo, a suo tempo, non l'ha ascoltata o non l'ha letta, ne ha subito le conseguenze, nell'indottrinamento o almeno nel vissuto» (p. 13). Carlo aveva infatti a quella data solo otto anni: la lezione che gli proviene dal padre, se non nella sala della conferenza, certo tra le pareti domestiche, è quella di un'educazione basata sul codice della civile dissimulazione. Ma Carlo non riuscirà a metabolizzare questo insegnamento paterno ed anzi la sua parabola umana e intellettuale lo condurrà al più netto rifiuto di ogni ipocrisia, avvertita come menzogna delle menzogna.

Il successivo intervento di Valerio Capozzo dettagliatamente segue l'intero percorso universitario compiuto da Carlo negli anni 1905-1910. La parte della biografia dei Michelstaedter relativa agli anni fiorentini soffre infatti di una forte carenza di documentazione. Si deve dunque a Capozzo, e alla sua attenta ricognizione dei documenti conservati negli archivi dell'Istituto di Studi Superiori della Biblioteca umanistica dell'Università di Firenze, la ricostruzione di tutti i programmi dei corsi universitari seguiti da Carlo nei cinque anni fiorentini.

Vita e opera di Michelstaedter si sovrappongono nella riflessione di Colasanti che propone una lettura de *La persuasione e la rettorica* come «libro barocco, ai limiti del cattolicesimo goriziano» (p. 35). Colasanti punta essenzialmente sulla dimensione autobiografica del testo: una dimensione peculiare all'intera opera michelstaedteriana, caratterizzata da oppressione e dolore e la cui scrittura è dal critico definita come «il racconto di un peso» (p. 34).

Con l'intervento di Simona Costa entriamo in un ulteriore campo di ricerca, fondamentale per una riflessione completa sull'*affaire* Michelstaedter: il suo epistolario. Le lettere si collocano quasi tutte sul versante familiare e presentano caratteri riconducibili al romanzo di formazione. Come data d'inizio è possibile fissare il 22 ottobre 1905, quando il giovane goriziano abbandona la casa paterna per trasferirsi a Firenze, mentre l'ultima traccia epistolare da lui lasciata è datata 5 ottobre 1910, con l'invio della sua tesi di laurea all'egregio signor Gelati, segretario dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Costa sottolinea «la forte coscienza letteraria dell'uso epistolare da parte di Carlo, sulla scia, fors'anche, di quel Cicerone, classico maestro di lettere familiari, impostate sulla ricerca di un *sermo humilis* e di una *varietas* tonale che coniugasse scherzo e serietà. E Carlo si mostra particolarmente attento non solo alla finzione comunicativa della lettera, ma anche alla varietà di registri implicita nel genere» (p. 43).

Occorre certo dire che l'ampio ventaglio di ricerche sull'opera e la figura di Michelstaedter dispiegato da questo convegno ha alle spalle gli studi che Sergio Campailla porta avanti ormai da decenni su questo emarginato e solitario personaggio, di straordinario acume intellettuale, così favorendone un revival internazionale. Di questo rapporto non solo critico ma anche empatico che lega lo scrittore e lo studioso Campailla al filosofo goriziano si occupa Paola Culicelli nel suo contributo, mettendosi sulle tracce della presenza di Michelstaedter personaggio nella narrativa di Campailla.

Nel successivo intervento, Yvonne Hütter, dimostrando la straordinaria attualità della filosofia michelstaedteriana, analizza analogie e differenze tra il pensiero di Carlo e quello di Richard Rorty, in particolare sul concetto di scienza, arrivando alla conclusione che «le affinità del pensiero michelstaedteriano con quello rortyano sono grandi anche se, alla fine, sono sicuramente in prevalenza le differenze insormontabili» (p. 74).

Con Filippo La Porta si torna a discutere sulla resa formale e sullo stile scelto da Michelstaedter per i suoi scritti, sempre a metà strada tra un genere e l'altro. In particolare, il critico riflette sull'impossibilità di definire l'opera di Carlo un romanzo, poiché esso «presuppone il gene della pazienza e poi un'attitudine a tradurre idee in personaggi. Il saggismo di Michelstaedter si fonda sull'impazienza e ci propone a ogni istante un personaggio unico, magnetico e straziante: l'autore stesso» (p. 78).

Spetta quindi all'intervento di Marco Menato ricostruire la vicenda editoriale delle opere di Carlo e il capillare lavoro condotto da Sergio Campailla che ha portato le carte e i libri di Michelstaedter da una cassapanca dell'appartamento della sorella Paula alla Biblioteca Civica di Gorizia fino alla nascita del fondo Carlo Michelstaedter, oggi suddiviso in 12 sezioni nelle quali sono collocati circa 1700 documenti.

Lo specifico della sua produzione poetica è affrontato da Maria Carla Papini, che si propone di studiare la poesia michelstaedteriana «non come esperienza secondaria e/o marginale ma, appunto, come fine precipuo di una riflessione filosofica di cui la prassi poetica, *in specie*, e l'opera d'arte, in generale, appare, insieme, risultante e termine ultimo della ricerca» (p. 95).

Al centro del contributo di Rosalia Peluso troviamo invece un quesito: «con la distanza del secolo che ormai ci separa da lui, può definirsi chiuso il "caso" Michelstaedter, vale a dire superata la condizione di eccezionalità che ha fatto di lui un'anomalia della nostra cultura?» (p. 106). Si analizza la relazione che lega Carlo alla cultura contemporanea e la sua tendenza al recupero novecentesco della filosofia antica, qui investigato con particolare riferimento a Platone, la cui presenza nell'opera michelstaedteriana è interpretata come ambigua e singolare, in quanto il suo platonismo è caratterizzato da forti influenze nietzschiane.

Nel contributo *Il sasso del San Valentin*, Fabio Pierangeli presenta una lettura delle esperienze di Carlo sul monte San Valentin, oggi Sabotino, come possibile figurazione di *un'altra società*. Pierangeli interpreta la vicinanza di Carlo con la natura, la sua volontà di isolarsi sulla cima del monte come un desiderio di distacco dalle regole imposte dalla comunità che vive ai piedi della montagna. In quel luogo, è possibile dunque rintracciare le fondamenta di una vita non conforme alle regole della rassegnazione.

Sul complesso itinerario spirituale di Michelstaedter e sulla sua continua speranza di raggiungere un esito che è sempre di là da venire, si concentra l'intervento di Antonio Pieretti. Secondo il pensiero michelstaedteriano, la soddisfazione della volontà, anche se fosse effettivamente possibile, può riguardare solo un singolo bisogno temporaneo e non ogni bisogno. Da qui proviene la tensione propria dell'uomo verso un impossibile senso di soddisfacimento.

Nel suo *Michelstaedter, d'Annunzio e il mondo della vita*, Roberto Salsano pone il filosofo all'interno della stratificazione filosofica e letteraria del primo Novecento, evidenziandone analogie e differenze. Salsano punta soprattutto al conflittuale rapporto di Carlo con d'Annunzio, riconoscendo il vivo interesse del goriziano nei confronti dell'opera del poeta vate ma rilevando che lo scarto fondamentale tra i due sta nel modo con cui il filosofo guarda al mondo della vita in rapporto al coevo paradigma di crisi della ragione. Un ulteriore versante dell'analisi di Salsano riguarda sia i punti di contatto sia le divergenze rintracciabili tra il pensiero michelstaedteriano e quello pirandelliano.

Il nome di Michelstaedter è comunque sempre accostato al concetto di letteratura mitteleuropea. Così, secondo Donatella Shürzel, che dedica la sua ricerca al rapporto di Carlo con l'Istria e in particolare con il suo mare, il pensiero michelstaedteriano «così forte ed estremo, solo in ambito mitteleuropeo avrebbe potuto collocarsi» (p. 189).

Il compito di chiudere il volume è affidato alla testimonianza di Christian B.M. Berlakovis, ambasciatore d'Austria a Roma, che, partendo dall'impavido rapporto di Carlo con la morte («Chi teme la morte è già morto»), sottolinea l'importanza di tenere sempre vivo il ricordo di un intellettuale perennemente in lotta contro l'ipocrisia insita nella comunicazione tra gli uomini: un giovane geograficamente e culturalmente appartato, ma le cui energie ideali verso *un'altra società* ne fanno una figura centrale del panorama culturale novecentesco.